

Intervista al dirigente socialista dopo l'annuncio di Amato che ha impegnato il governo a modificare la Jervolino-Vassalli «Molti socialisti, in disaccordo, non parlarono. E io con loro In ogni caso il deterrente repressivo non è servito»

# «Craxi sbagliò a volere quella legge»

## Ruffolo: «Sulla droga cavalcò la maggioranza silenziosa»

«Non voglio buttare la croce addosso a nessuno. Per farlo, avrei dovuto prendere posizione allora» dice il socialista Giorgio Ruffolo che nei giorni in cui il Parlamento discute e approva la legge Jervolino-Vassalli, era ministro per l'Ambiente. E aggiunge: «Craxi sostenne quella legge credendoci, non strumentalmente. Anche se lo fece nella convinzione di lasciare il pelo alla maggioranza silenziosa»

**Quale giudizio dà, Ruffolo, della promessa di riprendere in mano la legge Russo-Jervolino, giacché, ha detto il presidente del Consiglio Amato, aiutato dal leader radicale Marco Pannella, «per i tossicodipendenti non serve il carcere?»**

Ne sono molto contento. Anche se francamente in passato non ho mai fatto obiezioni pubbliche su questo drammatico tema. Privatamente si parlò, espressi le mie opinioni, però pubblicamente allora non mi sono battuto.

**Martelli commentò: di spino non è mai morto nessuno. E' successo un film. E' davvero cambiato il clima da due anni a questa parte?**

Certo, il clima è diverso. Iniziative che andavano in direzione sbagliata vengono ripensate, riprese, in mano del resto Claudio Martelli sulla «Stampa» di qualche tempo fa ammise che quella legge l'aveva più subita che accettata.

**Perché i pentimenti, le riflessioni vengono fuori adesso, nel momento in cui si assiste all'annullamento quasi tragico della carriera di Bettino Craxi?**

Quando la legge fu discussa io



Giorgio Ruffolo «Craxi era convinto che fosse giusto seguire umori e ondeggiamenti della maggioranza silenziosa»

mentre in altri paesi una soluzione valida non si è trovata. Siamo divisi tra la necessità di evitare la liberalizzazione completa e una penalizzazione inefficace.

**L'Aut aut, il tutto bianco o tutto nero non funziona?**

Importante è questa correzione di rotta politica generale che è stata intrapresa e che considero quanto mai necessaria. Con ciò io non voglio buttare la croce e addosso a nessuno per farlo, avrei dovuto prendere posizione allora.

**E prendendo posizione adesso, con il senno di poi?**

La legge andava corretta. Bisogna fornire servizi, occasioni di accoglienza, strutture adeguate. Le leggi permissive o repressive senza una azione sociale positiva sono inutili.

**E quella tentazione di Craxi (peraltro contrastata in famiglia dal figlio Bobo, dal cognato Pillitteri) di cavalcare l'opinione pubblica moderata?**

Craxi teneva conto della «comunità opinio» in qualche modo convinto che fosse giusto seguire gli umori e anche gli ondeggiamenti. In ogni caso visto con il senno di poi quel deterrente che doveva essere rappresentato dalla legge non è servito.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. C'era una volta la legge Jervolino-Vassalli? Neppure tanti anni fa, nel 1990. Quella legge l'aveva proposta allora ministro per gli Affari Sociali Rosa Russo Jervolino. Per la verità il disegno da lei presentato per il governo, era diverso dalle modifiche con le quali la legge nacque poco tempo dopo. Il restringimento la vera e propria campagna punitiva il colpo di accettazione qua e là alla cieca, va ascritto a Bettino Craxi. Sue le sparate e i fendenti. Risultato la polizia di avvocati e magistrati ebbero un aumento di stress immediato. Ratazzi fermati e perquisiti (all'Università per i socialisti i migliori tra loro stettero a guardare. Oppure discussero ma all'interno del Partito. La compattezza

sembrò senza incrinature. Di qualcuno si seppe che aveva detto parole dure. Per esempio, quel Roberto Cassola fino a qualche giorno fa quando non è stato licenziato in tronco, presidente della Finmeccanica il quale mandò alla fine una lettera a Fabbri presidente dei senatori socialisti annunciando che avrebbe votato solo per disciplina di partito. In genere regnò il silenzio. E allora rivolgemoci a un socialista intellettuale illuminato e appassionato di Voltaire come Giorgio Ruffolo che nei giorni infuocati della legge Russo Jervolino andava in giro a inseguire discariche e rifiuti, mullaggioli del Adriatico e strozzature disperanti dell'Acna di Cengio come ministro dell'Ambiente.

non me ne occupai giacché non avevo opinioni precise in merito. Ricordo tuttavia che al meno uno di noi, l'allora senatore Cassola, espresse in modo netto e coraggioso le sue opinioni. Craxi gli rispose: Vallo a dire ai tuoi elettori.

**Craxi credeva di interpretare la famosa, corteggiatissima, opinione pubblica?**

**Il deterrente ha fatto splash. Lo dimostra l'affollamento nelle carceri di tossicodipendenti. Lei, Ruffolo, come avrebbe affrontato il problema se fosse stato ministro agli Affari sociali, al posto della Russo-Jervolino?**

In quel momento ero abbastanza combattuto. Sicuramente

Il segretario del Pds all'Aja. «Sul sindacato un ragionamento da sviluppare»

# Occhetto: «Ora ai socialisti dico non proseguite nel craxismo senza Bettino»

Il giorno in cui Craxi «abdisca» è il «giorno della rivincita» per Achille Occhetto? Sull'aereo che lo porta all'Aja, al Congresso delle Forze socialiste europee, il leader del Pds dice che la «rivincita» ci sarà quando tutta la sinistra unita in Italia vincerà. Al Psi chiede: «State attenti a non fare una politica craxiana senza Craxi». E indica tre obiettivi su cui il Pds deve «tenere ferma la barra»: «Non sono io l'ondivago»

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO LEISS

L'AJA. «La più grande responsabilità di Craxi? Non aver capito la grande occasione che apriva alla sinistra italiana la nostra svolta». Achille Occhetto sull'aereo che lo porta all'Aja dove parteciperà al congresso di tutte le forze di ispirazione socialista della Comunità europea torna sulla questione su cui più sta riflettendo in queste ore. Se davvero Bettino Craxi ha deciso di mettersi da parte se una stagione di divisioni e di calcoli minori finisce forse la sinistra può ancora recuperare il tempo perduto. Il segretario del Pds lo ha detto in una lunga intervista apparsa ieri sulla «Stampa». «Io ondivago? Alleanza? Inconcludente? Macché. Semplicemente avevo sulla mia strada un macigno di muro che mi costringeva ad aggirarlo deviando dalla via dritta». Un macigno di nome Craxi appunto. «Adesso - aggiunge Occhetto - mentre riguarda l'intervento che pronuncerò all'Aja - il Pds può finalmente dispiegare il suo progetto. Seguire una via dritta». Il leader della Quercia non vuole ridurre ad un fatto personale la sua polemica col segretario socialista. Ricorda come l'ondivago Occhetto abbia sviluppato tre anni fa l'obiettivo di cambiare il vecchio Pci «senza deflettere di un milimetro». E come invece il «decisionista» Craxi abbia sbagliato tutti i calcoli giudicando 189 il crollo del Muro di Berli-

no alla stregua di una questione interna al Pci come una occasione di «meschina rivincita» per il suo partito. L'ho al punto di stuzzicare Occhetto alla sessione di Costanza. «Invece era quello - insiste Occhetto - il momento in cui Craxi avrebbe dovuto abbandonare la politica di corsara di condizionamento della Dc che della sinistra in funzione del suo potere. Doveva avere il coraggio di affrontare semmai il rischio di un periodo all'opposizione con noi. Per ricostruire e rilanciare insieme una sinistra rinnovata. Un progetto di cui poteva anche essere il leader».

Ormai è acqua passata. L'Occhetto sembra persino in diligente verso il mancato alleanza. L'avversario di tante polemiche Alla «Stampa» dice di non apprezzare i pretoni che tradiscono un minuto prima che il sovrano cada e il cronista dell'Unità aggiunge: «Forse Craxi ha finito per divenire il simbolo di tutto il mal del vecchio sistema politico italiano più di quanto non meritasse. Non è lui il solo responsabile. Ma oggi? Il problema della successione a Craxi sta sotto sul tappeto di chi e di che

è davvero il giorno della rivincita» per il Pds? F. Occhetto punta su Martelli, o sul successore designato Amato, il giorno della rivincita - risponde Occhetto - sarà quello della vittoria di tutta la sinistra in Italia. Il problema non è tanto di un leader o dell'altro. Tutti dobbiamo comprendere che bisogna rifare insieme la sinistra. Non spetta a me designare il segretario del Psi. Io poi rispetto e stimolo la figura politica di Giuliano Amato anche se spesso non sono d'accordo con lui. In un contesto radicalmente le scelte economiche del suo governo e apprezzo invece la revisione che finalmente vedo aperta sull'ingusta legge sulla droga. Una nostra vecchia battaglia contro l'imposizione di un'alternativa subalterna della svolta. È questo il fulcro della discussione e contro il rischio che il Pds sia utilizzato come stampella di un sistema politico ormai morente. Oggi i nostri obiettivi principali sono tre. Il primo è dare al paese una legge elettorale che consenta ai cittadini di scegliere non solo i propri rappresentanti ma anche i programmi e le maggioranze che devono governare. Una legge che aiuti intanto a ri-

formare profondamente i partiti che ci sono senza inseguire le chimere di quello che non c'è. E che consenta però - ecco il secondo obiettivo politico - il formarsi di nuove aggregazioni a livello della rappresentanza. Vedo che anche Claudio Martelli interrogato da Sergio Stano parla ora di cartelli elettorali più che di un non ben definito partito democratico. È un terreno concreto su cui si può lavorare produttivamente. Partiti rinnovati capaci di ideali e di progetti che non si mescolano nella gestione della cosa pubblica e una aggregazione progressista capace di vincere le elezioni e di governare. È il terzo obiettivo? L'Italia ha bisogno di un governo che sia davvero il primo



Il segretario del Pds Achille Occhetto

di un sistema che si rinnova profondamente. In questo senso ho parlato di transizione, e resto convinto che la discussione sulle formule che ne è derivata sia un po' vacua. F. chiaro che il governo per cui lottiamo deve rappresentare una svolta in tutti i rapporti alle linee economiche di Amato che deve mettere in campo un personale politico diverso che deve attivarsi nella trasformazione del nostro sistema democratico per arricchirlo e ampliarlo. Su questi punti vedremo come si terra la barra. Alla «Stampa» ha accennato anche al bisogno di un nuovo sindacato. «Un tema che, considero decisivo ed enorme. Ma ci vuole un'altra intervista».

Il sindacato è «opaca luce riflessa dei partiti»? Occhetto invita al rinnovamento. Gli rispondono Del Turco, Bertinotti, Giugni e Grandi

# Cgil, Cisl e Uil tutte da rifare?

«Se il sistema politico attuale non ci sarà più perché tenerci la sua opaca luce riflessa, che si chiama Cgil, Cisl e Uil? Achille Occhetto chiede che si rinnovarsi e profondamente, non siano solo i partiti e le istituzioni, ma anche i sindacati. Gli rispondono Ottaviano Del Turco, Fausto Bertinotti, Alfiero Grandi e Giugni. «La rifondazione del sindacato è importante e necessaria, ma...»

RITANNA ARMENI

ROMA. Il segretario del Pds non chiede solo la riforma dei partiti e del sistema politico e istituzionale. Vuole anche una profonda riforma del sindacato, un rinnovamento radicale di Cgil, Cisl e Uil. In una intervista alla «Stampa» afferma: «Basta con la contropartita dei partiti. Se il sistema politico non ci sarà più perché tenerci la sua opaca luce riflessa, che si chiama Cgil, Cisl e Uil? La frase è una di quelle destinate a suscitare discussioni e polemiche. Nel

graduale. La frase di Achille Occhetto si inserisce quindi in una riflessione già avviata dal movimento sindacale. Ma volutamente provocatoria ha posto il problema nei suoi termini essenziali: se i partiti sono in crisi, se di deve far piazza di tutto del vecchio «di questo mondo superato non fanno parte anche le confederazioni sindacali e il modo in cui finora si è fatto sindacato?»

Ad Ottaviano Del Turco numero due della Cgil piacerebbe saperne di più. Vorrebbe che Occhetto dicesse fino in fondo che cosa pensa del sindacato e come pensa dovrebbe rinnovarsi. «Nell'intervista - dice il segretario generale aggiunto - Occhetto enuncia un'intenzione. Vorrei che spiegasse meglio. E che se lo spiegasse prima dell'assemblea della Cgil di Montecatini ci sarebbe un piacere. Il dialogo con il Pds in questa fa-

se della vita del sindacato è importante. Naturalmente Del Turco è ben consapevole che al sindacato occorrono medicine e medicine piuttosto forti. Ma sa anche che nel sindacato non c'è accordo su questo punto: di medicine - afferma - ne conosco una sola. L'unità sindacale. Questo è il solo modo per evitare che la crisi dei partiti trascini con sé anche il pluriforme sindacato. Insieme e ora di fare un solo sindacato confederale».

Ma le parole di Occhetto suscitano tutt'altra reazione nel leader della minoranza della Cgil Fausto Bertinotti. Per lui le parole del segretario del Pds sono molto importanti perché individuano la connessione negativa fra sistema dei partiti e sindacalismo confederale. E la crisi delle confederazioni tanto più grave proprio perché Cgil, Cisl e Uil hanno subito un processo di

istituzionalizzazione proprio mentre le istituzioni entravano in crisi.

Le parole di Occhetto per Bertinotti sono importanti anche perché sembrano alludere alla necessità di una legittimazione democratica del sindacato ad una sua rifondazione. Ma la medicina non è quella di Del Turco. Al leader della minoranza non piace l'idea di chiudere l'attuale dibattito e l'attuale crisi del sindacato entro i confini di un sindacato confederale unico. Chiede invece che si costruisca una nuova democrazia di mandato che si cancelli l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori che definisce i «sindacati maggioritari» rappresentativi, cancellando tutte le forme di organizzazione che sono sorte in Italia in quest'ultimo anno.

Ed ecco la ricetta numero tre fornita da un altro segreta-



Ottaviano Del Turco

rio della Cgil Alfiero Grandi. Anche per Grandi il segretario del Pds deve spiegare meglio perché il suo giudizio sulle confederazioni appare un po' sommario. Ma il problema è e ed è quello del pluralismo che il sindacato deve garantire. Pluralismo sociale oltre e prima del pluralismo politico - precisa Grandi - è insieme a questo una maggiore autonomia perché finora - questi - non è stata sufficiente «senza autonomia» si finisce col creare alleanze fuori

dal sindacato. Ma come si fa ad evitare che le tre confederazioni siano quel «nigredo» opposto da un partito di cui parla Occhetto? «Autonomia» più di democrazia - dice Grandi - vuol dire che l'analisi fra questi due termini che ha caratterizzato finora la vita del sindacato. E che ha approfondito la sua crisi. Il momento che ogni volta che la Cgil accoglieva e in nome della democrazia le istanze della base andava in crisi. L'unità e quindi invece privile-



Giuliano Amato

# E Martinazzoli prende le distanze «Fu cosa del Psi»

Cambiare la legge sulla droga? Il giorno dopo il clamoroso annuncio congiunto Amato-Pannella. Martinazzoli ostenta freddezza. «Non mi entusiasma mai allora e non mi entusiasma adesso per il ritorno indiretto di Amato». Il segretario della Dc ricorda che il suo partito non fu mai convinto della legge che voleva solo Craxi. Intanto Pannella nega che si voglia no disinnescare i referendum e attacca l'Unità.

ROMA. Una presa di distanza di Amato da Craxi? Un tentativo di disinnescare uno dei referendum lavorando in accordo con Pannella? Forse nella promessa del presidente del consiglio di correggere la legge Jervolino-Vassalli evitando il carcere ai tossicodipendenti ci sono entrambe le motivazioni. Ma alla base c'è la registrazione della sostanziale inefficacia e inutilità del aspetto repressivo di quella contestata legge. Il punto su cui il giorno dopo l'annuncio concordato ossequio politico e non la mossa di Amato incontra in genere le valutazioni positive (ieri quella del movimento giovanile socialista) ma anche qualche freddezza forse dovuta al clamore di Amato. «Ma Martinazzoli sembra un fedele del disinnescamento del referendum. Non mi appesantisce ora - ha detto - questo ritorno indiretto da parte del presidente Amato che è socialista, e tutti ricordano l'impegno del Psi per questa legge». Il segretario della Dc ha aggiunto di non essere mai stato convinto che la sanzione penale per i tossicodipendenti sarebbe servita. «Quando si discuteva di questa legge - ha ricordato - si trattava della sanzione penale, potesse servire a tagliare i rapporti tra tossicodipendenti e spacciatori. Io continuo a pensare che il problema è della droga e molto più complesso. Vorrei riuscire a capire come ridurre la produzione e il traffico degli stupefacenti e per fare questo penso sia necessaria una cooperazione a livello internazionale». Martinazzoli ha infine ricordato che all'epoca dell'approvazione della legge Jervolino non tutti la Dc era d'accordo. «Fu molto dibattuto come a fu nel mondo del volontariato che non tutto si schierò a favore di quella legge».

Nel commentare la conferenza stampa congiunta di Amato e Pannella il sottosegretario Fabbri cerca invece di mettere l'accento sul dialogo che si è avviato con il mo-

mento referendario - per dare in parlamento un'impulso e spostare in molteplici questioni referendari che riguardano problemi di grande rilievo per la vita del paese (bando nucleare, iniziativa di referendum) - conclude Fabbri - «esprimo così la sua funzione più forte di stimolo per stimolare il parlamento all'azione riformatrice». Pannella e il più sodale tratto del accordo sulla legge Jervolino-Vassalli ma non vuole che si parli di accordo per disinnescare i referendum. «Gli obiettivi che abbiamo indicato con il presidente del consiglio di realizzazioni. Ritardare gli obiettivi del comitato di ammin. non significa disinnescare i referendum». A proposito di collaborazione con Pannella Amato ha detto: «Il referendum di disinnescamento delle leggi di Amato - dice Pannella - costituisce una prova di misera politica e civile e di disprezzo per gli stessi teorici dell'Unità e i militanti del Pci che democratico con il marxismo di disinnescamento. Si tratta della legge che ha le bordure di disinnescamento di disinnescamento di disinnescamento. Più stringito l'ardito se con il Pci l'Unità ha parlato un monno beccato della vicenda».

A proposito di referendum da registrare anche una dichiarazione di Pannella a Luigi Miglio che si dichiara scettico sulle possibilità di avviare i referendum sulle leggi elettorali. Anzi dice Miglio il referendum traggono l'Unità e il Pci. «Per convincere Miglio - dice Pannella - non basta dire che il referendum di disinnescamento delle leggi di Amato - dice Pannella - non boccia i referendum. Se così avviene non si fa tutto il sotto stabile della Costituzione e la gente non sarebbe disposta a puntare ancora sulla Corte della Corte come strumento di garanzia dell'Unità».



Fausto Bertinotti

nuova l'unità entrava in crisi il rapporto di democrazia con i lavoratori. Non c'è accordo con la definizione delle confederazioni come opaca luce riflessa dei partiti. Cgil, Cisl e Uil. La frase di Occhetto la interpreta come una critica al collettivismo che ha influito non poco sulla vita del sindacato. «Ora - dice Grandi - se ambientiamo le forze politiche e ambientali che si riesce soltanto anche le forze sindacali ma e altri tanto inevitabile che i parti-

mentare di nuovo. Ecco un sinteso. L'Unità voca nel Pci. Cgil, Cisl e Uil. La frase di Occhetto la interpreta come opaca luce riflessa dei partiti. Cgil, Cisl e Uil. La frase di Occhetto la interpreta come una critica al collettivismo che ha influito non poco sulla vita del sindacato. «Ora - dice Grandi - se ambientiamo le forze politiche e ambientali che si riesce soltanto anche le forze sindacali ma e altri tanto inevitabile che i parti-